



CRISI MAR ROSSO

LE TENSIONI NEL CANALE DI SUEZ PREOCCUPANO L'INDUSTRIA DELL'ORO ROSSO

ANICAV: "ASIA E OCEANIA MERCATI FONDAMENTALI. A RISCHIO 380 MILIONI DI ESPORTAZIONI, IN PRIMIS PER L'AUMENTO DEL COSTO DEI NOLI"

Il Direttore De Angelis: "Oltre ad avere evidenti ripercussioni sull'export, la crisi geo-politica potrebbe incidere notevolmente anche sui costi di produzione e sugli approvvigionamenti. A rischio la competitività della filiera!"

Napoli, 29 gennaio 2024 – L'allarme per la crisi geo-politica nell'area del Mar Rosso sta agitando diversi mercati, tra cui quello dell'agroalimentare. Non fa eccezione il comparto delle conserve rosse che da sempre risulta essere fortemente export oriented, con circa il **60 % delle produzioni** destinato a oltrepassare i confini nazionali. Molti tra i principali mercati di riferimento sono proprio in Asia e in Oceania: parliamo di circa **380 milioni di Euro di esportazioni (il 13,5% del totale dell'export)**. Per questo le tensioni nel canale di Suez rischiano di incidere molto seriamente sui flussi commerciali, in particolare a causa dell'aumento del costo dei noli.

*"La forte incertezza che segna lo scenario geo-politico globale ci preoccupa. – dichiara **Giovanni de Angelis, direttore Generale di ANICAV** – Quanto sta accadendo nel canale di Suez rischia di avere un forte impatto sull'export dei nostri prodotti. I mercati di Asia e Oceania, penso in particolare a Giappone e Australia ma anche a molti altri Paesi, rappresentano uno sbocco commerciale fondamentale. L'aumento del costo dei noli, generato dal contesto, va monitorato con grande attenzione perché potrebbe incidere sulla competitività delle nostre aziende all'estero. Tra l'altro, a causa di questa situazione e della ridotta disponibilità di navi e containers, stiamo subendo disagi anche su altre rotte con un conseguente aumento dei costi dei noli. A questo si aggiunga anche l'impatto sugli approvvigionamenti di materia prima e semilavorati – principalmente packaging metallico – che arrivano sostanzialmente dal Far East."*

IL COMPARTO IN NUMERI

Quella del pomodoro da industria rappresenta la più importante filiera italiana dell'ortofrutta trasformata e, con un fatturato complessivo (2023) di **5 miliardi di euro (3,5 miliardi** generati dalle aziende associate ad ANICAV), riveste un ruolo strategico e di traino dell'economia nazionale impiegando circa **10.000 lavoratori fissi** e oltre **25.000 lavoratori stagionali**, cui si aggiunge la manodopera impegnata nell'indotto.

L'Italia, **terzo trasformatore mondiale** di pomodoro dopo gli USA e la Cina, resta **primo trasformatore di derivati destinati direttamente al consumo finale**, rappresenta il **12,2%** della produzione mondiale (pari a 44,2 milioni di tonnellate) e il **52%** del trasformato europeo.



ANICAV

L'ANICAV, Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali, nata a Napoli il 5 febbraio 1945, è la più grande associazione di rappresentanza delle imprese di trasformazione di pomodoro al mondo per numero di imprese aderenti e quantità di prodotto trasformato. Essa associa i 3/4 delle industrie di trasformazione operanti sul territorio nazionale che trasformano circa il 70% di tutto il pomodoro lavorato in Italia e la quasi totalità del pomodoro pelato intero prodotto nel mondo, con un fatturato, nel 2023, di 3,5 miliardi di euro (pari al 70% del fatturato totale del comparto italiano della trasformazione del pomodoro). Circa il 60% delle produzioni è destinato all'esportazione sia verso l'Europa (Germania, Francia, Regno Unito) che verso gli altri Paesi (USA, Giappone, Australia) facendo del pomodoro un ambasciatore dell'eccellenza del Made in Italy nel mondo.

Ufficio stampa ANICAV

Andrea Pascale, 393 8138965, andrea.pascale@mediatyche.it